

francesco Cellini. — *S. Maria Elisabetta del Cavallino, Exquilianum*. Ignorasi in qual tempo sia stata edificata la chiesa. E' parrocchia di libera collazione patriarcale, frazione del comune di Burano con anime 307, ed il parroco. — Dissi che l'oratorio di s. Maria Assunta e s. Felice è alle Saline. Ed eccomi a parlare delle saline, prima però trovo opportuno riferire quanto leggo nel prof. Romanin. Tra' vari rami del commercio de' veneziani, merita special menzione quello del sale, fonte ricchissima di rendita. Nel 1183 già esisteva un obbligo de' chioggiotti di non vendere il loro sale se non agl'incaricati del doge, ed ogni carico doveva portarne il suggello, di che riparlarò nel § XIX, nel dogado 51.º Assai per tempo furono quindi istituiti i *Salinarii* a questa bisogna. E due erano le provenienze del sale: quello di Venezia, detto *Salis Clugiae*, e quello che veniva introdotto, e che trasportandosi per mare, si chiamava *Salis Maris*. Veniva questo dall'Istria, da Cervia, dalla Dalmazia, dalla Sicilia, e fino dal mar Maggiore e dalla Barberia, e per trattati, per compere e per guerre procuravano i veneziani di assicurarsene il monopolio, studiando di garantirsi da ogni contraffazione o defraudazione. Nella Laguna, non molto lontano dall' isole di s. Francesco del Deserto e del Lazzaretto nuovo, nel luogo detto s. Felice, si formò un'ampia salina, per sottrarre possibilmente le provincie Venete e le Lombarde dal bisogno di procurarsi il sale dalla Sicilia, mediante il privilegio concesso agl'intraprendenti barone di Rothschild e cav. Carlo Astruc per 50 anni, e progressivo n'è il notabile incremento, con grande utile di Venezia. La *Gazzetta* di questa a' 10 giugno 1852 pubblicò, e il *Giornale di Roma* riprodusse a p. 546. Nel 1845 il barone di Rothschild e il cav. Carlo Astruc, fondarono nella Palude Maggiore presso Venezia la più grande salina che qui mai si vedesse, destinata a fornire di sale la

Lombardia. Poco tempo dopo il cardinal patriarca Monico, sollecito del bene spirituale del suo gregge, espresse il desiderio di vedere stabilito colà un oratorio, affinchè i numerosi operai, impiegati a' lavori, potessero ne' dì festivi aver comodo d'ascoltar la s. messa. Nella palude stessa esisteva un monticello, chiamato da' pescatori Monte s. Felice, unico punto di quella parte della Laguna, che si levasse al di sopra della più alta marea. I lavori di livellamento eseguiti sopra esso punto, fecero riconoscere quel monticello non essere altro che i ruderi dell'antico convento di s. Felice, fra' quali si scopersero i fondamenti d'una cappella; fondamenti che furono religiosamente rispettati, e colle pietre disepellitevi se ne eresse una nuova da dedicarsi alla Vergine e all'antico s. Titolare del monastero. Domenica infatti 6 giugno 1852, giusta l'ordine del patriarca mg. Mutti, quest'oratorio fu benedetto da mg. canonico d. Luigi Giunchedi, il quale, dopo un eloquente discorso, ispirato dalla circostanza, celebrò la 1.ª messa. Alla pia cerimonia assisteva la direzione delle saline, i numerosi operai addetti allo stabilimento, alcuni degli abitanti dell' isole circonvicine, come anche persone del più alto grado, invitatevi dalla loro pietà. — Procedendo sempre a ponente nella Laguna e più vicino alla città sorge la seguente isola.

24. *S. Chiara*. Ne ho parlato nel § X, n. 23, siccome unita alla città di Venezia per un ponte ligneo. Più lontano e sul canale che guida alla prossima terraferma, s'incontrano le due seguenti isole:

25. *S. Giorgio in Alga*. È situata a ponente di Venezia, in quella parte della Laguna che conduce a Fusina, canale all' ingresso delle Lagune, e alla metà appunto che stendesì fra la città e la terraferma. Fu così nominata dalla quantità d' alga marina (o alga, genere di piante così chiamate perchè crescono ne' luoghi acquatici e spe-